

Palio di Siena



Intervista ad Aceto, il fantino che ha vinto 14 volte La Sardegna, poi il viaggio di speranza nel Senese La religiosità pagana e le polemiche con i colleghi «Stavolta non ho corso per i soldi ma solo per la gloria»

Con l'Aquila un volo nella leggenda

Andrea De Gortes: «Mi ritiro e dedico le vittorie al mio Santo»

Dopo la sua storica vittoria nella contrada dell'Aquila, Andrea De Gortes detto Aceto è un uomo appagato e felice. «L'obiettivo delle quattordici vittorie l'ho raggiunto. Però è stata davvero dura», sottolinea visibilmente soddisfatto. Ma subito annuncia con fare sincero: «Quest'anno smetto. Il prossimo Palio di agosto però lo correrò, non mi tirerò affatto indietro».

Non è stata però una vittoria facile.

No, la Pantera, la nostra avversaria, era molto convinta. Sono accadute cose che credo la storia di Siena ricorderà. Non era mai successo di nerbarsi in quel modo. E poi la Pantera alla mossa l'avevo proprio accanto. Si spera sempre che questo non accada. Deledda mi è venuto a cercare, si è attaccato alle redini, al giubbottino. Ha fatto di tutto per farmi perdere. È mancato poco che andassi a terra. In poche parole sono partito ultimo.

Quella caduta di Deledda è un po' strana...

Ha battuto in una sporgenza

ed è andato a cadere qualche metro avanti. Era molto basso, vicino alle cancellate.

Crede di essere stato nella sua vita un uomo fortunato?

Indiscutibilmente sì. Scherziamo davvero? Secondo me i miracoli non li fa proprio nessuno, in generale e non solo per diventare fantino. Prenda un giornalista. Per diventare bravo, oltre a saper adoperare la penna, il vento deve essere a tuo favore. Dipende su quale giornale scrivi. Ma ci dobbiamo ricordare che qualcosa ci ha aiutato. Prenda Maradona. È un grande campione. Ma in quanti giocano a calcio? Tantissimi. Maradona però fa le cose naturalmente. Io so fare il fantino meglio degli altri, non perché faccio miracoli, ma perché la natura mi ha dato questo dono.

Si ricorda quando è arrivato a Siena. Com'era?

Sono nato in Sardegna da una famiglia modesta. Avevamo un po' di bestiame. L'abbiamo venduto per cercare la fortuna in continente. Ho vissuto a Roma per dieci anni. Ma prima di venire a Siena, nel 1964, già lavoravo come fantino. Nel 1962 lavoravo a Roma con Vincenzo Celli, un allenatore che aveva i cavalli del senatore Angiolillo. Lavoravo con me Remo Antonelli che era stato un fan-

tino del Palio. Mi diceva che a diciotto anni mi avrebbe portato a Siena. Pensava che avessi le caratteristiche giuste. Mi ha fatto conoscere il povero Ettore Fontani, famoso allora a Siena, avendo scoperto molti fantini. Ci siamo trovati d'accordo. Ma ebbi un invito per andare a Comdonia nelle Marche. Accettai perché mi avrebbero dato la possibilità di guidare, senza patente, una bella Giulietta. La verità è che non ho fatto il fantino negli ipodromi perché pesavo troppo. E poi mi emozionavo molto. Ma appena mi mettevo la giubba tremavo. E dire che poi sono andato a fare una professione dove occorrono nervi saldi. Era proprio destino.

Come giudica i suoi colleghi?

Con loro sono un po' polemico ma li apprezzo. Il nostro è un lavoro difficile. Loro sono giovani ma anche per me è difficile perché ho raggiunto tutto quello che era possibile. Sono tutti bravi. Ma Andrea De Gortes è l'unico.

Pensa che qualcuno non abbia gradito la sua vittoria.

Mah, tanti. Pensa che a diverse contrade ha fatto rabbia.

Non è vero che tutti i senesi la odiano.

Sentite quelli dell'Oca!

Lei appare molto cambiato rispetto a qualche anno fa.

Sono i senesi che mi hanno fatto calmare. Sono gente buona ma sono anche molto cattivi. Sono così. Io sono una persona onesta e corretta, cosa

che i senesi non apprezzano. Perché a Siena l'importante è solo vincere.

Quanti soldi ha intascato con questo Palio?

L'Aquila è una contrada che ha fatto gli sforzi massimi. Ho corso quasi gratis. Non ero molto interessato ai soldi ma a vincere. Non rida. Se si guarda l'inflazione, questo è il Palio dove ho guadagnato di meno.

È di tasse quanto ha pagato.

350 milioni più le spese. Hanno fatto il processo a me solo. A me però, di andare in galera per un anno non me ne sarei importato niente. A Siena hanno detto che questa volta mi sono salvato. Macché. Mi hanno tolto anche i soldi che non avevo.

Qual è stato il Palio più bello?

Sicuramente questo. Ne avevo troppo bisogno. Stavo affogando. E poi smettere senza fare il record... Ora è una gioia troppo grande.

Subito dopo avere vinto ha detto qualcosa come: dedico questa vittoria ai santi. Cosa voleva dire?

Ho un santo che non dico chi è. Un santo con cui parlo, a cui ho sempre creduto, a cui ho chiesto le grazie. Una volta abbiamo litigato. È un santo che mi ha aiutato molto. Le grazie che gli ho chiesto me le ha sempre fatte. Mi ha dato molto tempo. Allora abbiamo litigato e mi ha lasciato a digiuno per tanto tempo. Questa volta gli farò un bel regalo.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Sembrava ormai avvistato sul viale del tramonto. Sembrava che i fantini più giovani lo avessero ormai soppiantato. Invece nella corsa del 3 luglio, Andrea De Gortes detto Aceto, 49 anni, sardo di Olbia, residente con la moglie e i due figli maschi ad Asciano, nelle crete senesi, è tornato a vincere alla sua maniera. Aspettando che gli altri sbagliassero e piazzando il decisivo salto al momento giusto. Ora, avendo superato il record delle tredici vittorie di Angelo Meiloni, detto Picino, ha raggiunto quello che voleva. Dopo la corsa a tarda sera, rilassato, tranquillo, forse anche un po' frastornato, quest'uomo venuto su dal nulla, ma che ha saputo sfruttare le doti naturali che aveva, parla a lungo del suo passato, del suo presente, del suo futuro.

Andrea De Gortes, va in pensione, ora che è entrato nella storia?

Fisicamente sono ancora all'altezza. Non avrei problemi nel correre ancora per qualche

anno. Però l'ho già deciso, come ho detto più volte. Quest'anno smetterò. Certo il mio obiettivo era di arrivare alla quattordicesima vittoria. Era una cosa che volevo, anche se non ho la bacchetta magica. Naturalmente correrò ancora il Palio di agosto. Poiché di professione faccio il fantino, se mi daranno la possibilità potrei vincere anche la mia quindicesima corsa.

Non le pare che con questa vittoria si sia chiuso un ciclo storico? La prima fu proprio nell'Aquila.

Penso di sì. Comunque è il massimo avere vinto il palio proprio nell'Aquila. Ci credo. Già nell'inverno avevo contatti con i dirigenti della contrada. Mi avevano chiesto se ero disponibile per correre con loro. Ho fatto i salti mortali della soddisfazione. Dopo un periodo di silenzio abbiamo ripreso le trattative. Ho avuto fortuna. Ma mi ha aiutato il fatto di avere vinto il primo palio e il decimo nell'Aquila. È vero, non c'è da senza tre.

Trionfo record di un fantino aspro e deciso. Ha corso ancora per la vecchia contrada Forse è vero, con Aceto «passa la storia» E l'antico pastore sardo è incoronato re

ROBERTO BARZANTI

Andrea De Gortes, detto Aceto ha fatto quattordici. Gli esperti di analitica dicono che anche Pavolino - ma di lui non si conoscono nome e cognome - e Caino avevano vinto altrettante carriere. Ma sarà poi vero? Più indietro si va più la cronaca sfuma in leggenda. Nel campionario di allusivi nomignoli da malevoche che infittisce le vicende del Palio si trova anche un Bastiancino - benedetto vezzo per i diminutivi - con, sembra, sedici vittorie. Fatto è che Aceto ha di sicuro conquistato in questo secolo quattordici allori. Ed è un primato il suo che non ammette confronti.

I più lo chiamano Andrea e già in questo privilegia il nome di battesimo rispetto al cognome e obbligato nomignolo c'è un indizio delle molte novità da lui introdotte nei costumi di una festa antica. Più di ogni altro fantino di piazza, Andrea De Gortes ha dato con-

notati professionali ad un mestieraccio che per lunghi anni fu affidato al coraggio di improvvisati campioni. Aceto è diventato un perfetto professionista: fantino di una contrada, ad essa legato con continuità. Poco importa se il rapporto con la sua Oca è andato a carti quarantotto. Il passaggio reca la sua firma. Quindi ha accettato di farsi imprenditore di vivere tutto l'anno tra corse e cavalli esaltando al tempo stesso le sue innate doti di attore fatto apposta per un mondo dominato dai media, in cento ogni giorno di immagini folgoranti e di secche, memorabili battute. Con lui si è avuto nel Palio il massimo della personalizzazione per il fantino, che di solito usciva dall'ombra solo nelle ore gloriose del trionfo.

Dopo la vittoria, la sera del 3 luglio, Aceto si faceva largo urlando: «Passa la storia!» con quel sorriso sarcastico e sprezzante che non sai fino a che punto esprima o dissimula verità. Smargiasso e calcolatore, impavido e accorto, Aceto ha saputo così costruirsi la maschera del mito senza però rinunciare alla prosa del quotidiano, alla cerchia degli affetti, alla necessaria prudenza. Il suo segreto sta in questo impasto eccezionale di calcolo e di temperamento, di doti sceniche e di misura di razionalità. Assomiglia, a vederlo, ad un notturno capitano di ventura, ad uno di quegli eroi crudeli che conducevano per vite denaro le truppe all'assalto, ma sa correggere gli animi appassionati di chi fa vita di contrada mostrando un'assoluta decisione alla causa. Si è fatto la fama, all'inizio, di fantino che forzava al limite i cavalli. Poi ha prediletto, sempre di più, corse prudenti d'attesa: «La fortuna - sentenza - bisogna coglierla quando arriva, ma ricordati che la fortuna aiuta gli audaci».

Non c'è da ipotizzare che ci sia una frase fin troppo famosa,

il suo lessico riunisce comprensibile buon senso e massime ripetute secondo i canoni di una diplomazia istintiva, non imparata dai codici. Ecco: il suo incontro con le mille congiure della festa senese, la sua capacità di incamare, lui sardo di Asciano, i modi più antichi nella più irriverente modernità sta tutta qui. La ribalta del Palio si fa con lui metafora di una condizione desiderata da molti: poter ammantare sotto nobili vessilli la voglia di affermarsi, di vincere, magari di far soldi. In questo egli è perfetto eroe di un gusto tutto rinascimentale dello spettacolo, che rimanda a lontane radici.

Quando si abbandona alla nostalgia - per davvero o per finta - ricorda il sole della sua infanzia in Sardegna. È nato ad Olbia 49 anni fa. «Avevamo del bestiame - confessa - e ci si doveva star dietro io e i miei fratelli. Quando andavo là, invece di guardare il bestiame montavo sui cavalli e andavo. Ha ripetuto spesso con orgo-

gio che quando è arrivato lui i fantini del Palio sembravano piuttosto pastori, pecorai, quasi tutti. Introdusse lui la moda dei capelloni, spezzò vecchi stereotipi, si mise a raccontare, a sfidare, a protestare. Così la sua storia è anche, a suo modo, la storia di una vendetta contro la miseria di anni lontani, di una affermazione prodotta con pienezza. Il suo mito si è alimentato di parole grosse e di carta bollata. Aceto è nomignolo che gli affibbiarono per il carattere aspro e deciso. Ora vuol continuare, malgrado gli anni. «Perché dovrei smettere? Sono sempre lì». Lo dice ghignando, in tono di sfida. Essere il re in questo caso vuol dire essere il primo di un gioco faticoso e forte. Proprio nell'Aquila vinse il suo primo Palio, nel '65. Ora non si rassegna, sa che il difficile sarà individuare la data della rinuncia. Intanto ride per allontanare la paura, in bilico tra Aceto e Andrea, forse al culmine della sua umanissima parabola di campione.



Il fantino «Aceto» portato in trionfo dopo la vittoria; in alto, un momento del Palio

Qualche incidente Poi la città ritorna tranquilla

SIENA. La notte dopo il palio è stata lunga. Nella contrada vincitrice la festa è continuata fino alle prime luci dell'alba. Nelle contrade che hanno perduto si è discusso parecchio per capire cos'è che è andato storto.

Nell'immediato dopo corsa, il momento più delicato sotto il profilo dell'ordine pubblico. Piazza del Campo è divenuta una vera e propria bolgia, con gente che correva in ogni direzione dopo l'intenso stress del palio appena concluso.

Solo i contradaiali dell'Aquila sapevano cosa fare. Sono andati a prendersi il drappellone dipinto dal senese Enzo Santini e lo hanno portato in giro per ore, in tutta la città.

Tra le contrade del Nicchio e Valdimontone, divise da una rivalità che in questi ultimi anni è divenuta molto accesa, forse anche troppo, c'è stato qualche scontro sia in piazza del Campo che ai confini dei rispettivi rioni. Qualcuno è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'Ospedale. Ma fortunatamente le conseguenze non sono state gravi per nessuno.

Ieri Siena aveva ripreso il suo aspetto tranquillo di sempre. Comunque la querela ha tenuto sotto controllo «in maniera discreta», ha assicurato il questore Pasquale Sposato, alcune zone della città: i rioni della Pantera e dell'Aquila e quelli del Valdimontone e del Nicchio. Gli animi comunque sembrano essersi calmati e ieri i

contraidoli dell'Aquila sono andati per la città con il palio per rendere omaggio alle altre contrade.

Qualche problema lo hanno avuto invece i fantini. Dei sette che sono caduti, (una circostanza che ne indica un basso livello tecnico), quattro sono stati portati al pronto soccorso. Si tratta di Silvano Vigni della Giraffa, di Franco Casu del Drago, di Sebastiano Deledda della Pantera, di Giuseppe Pes del Valdimontone. Solo quest'ultimo ha riportato lievi escoriazioni. Per gli altri tre i medici hanno stilato referti con trenta giorni di prognosi. Vigni ha riportato la frattura dello scafoide carpale destro, Casu una lesione del legamento anteriore del ginocchio sinistro, Deledda una frattura alla tibia destra. Per tutti e tre sarà problematica la loro partecipazione alla corsa del sedici di agosto.

Da discutere intanto la caduta proprio di Deledda quando si trovava in testa. Le ipotesi sono le più varie. Si dice che il fantino, che ha girato molto vicino alle transenne che circondano la piazza, sia stato colpito da uno spettatore. Secondo Andrea De Gortes, che lo seguiva, ha invece battuto in una piccola sporgenza con la gamba perdendo l'equilibrio qualche metro dopo. Secondo altri Deledda sarebbe caduto dopo avere urtato accidentalmente nel solito spettatore. E per far luce sull'episodio non aiutano nemmeno le riprese televisive. □A.M.

LOTTO

27ª ESTRAZIONE (4 luglio 1992)

BARI	42 79 62 2 66
CAGLIARI	60 63 83 58 13
FIRENZE	64 79 27 19 54
GENOVA	19 3 22 35 21
MILANO	12 55 70 40 36
NAPOLI	34 47 20 80 58
PALERMO	49 50 72 18 74
ROMA	36 86 61 77 81
TORINO	57 9 39 66 54
VENEZIA	30 60 47 19 87

ENALOTTO (colonna vincente) X X 2 - 1 1 X - X X X - 1 X 2

PREMI ENALOTTO	
ai punti 12	L. 43.167.000
ai punti 11	L. 1.583.000
ai punti 10	L. 134.000

RISPOSTA AI LETTORI

Alcuni amici giocatori di hanno chiesto se è possibile puntare fino a dieci numeri in una sola bolletta e nel contempo se si può frazionare la giocata sulle sorti di ambo, terno, quaterna e cinquina.

Risponiamo con piacere che tutto ciò è possibile, e aggiungiamo che l'importo minimo di giocata per una sola bolletta è di L. 1.000 a ruota singola e di L. 2.000 a tutte le ruote. Il frazionamento delle puntate per le varie sorti può essere fatto arrotondando a 100 o multipli di 100.

Ad esempio, giocando 10 numeri (con i quali si formano: 45 ambi, 120 terni, 210 quaterne e 252 cinquine), e supponendo che la giocata effettuata abbia il valore di L. 10.000, le poste possono essere così stabilite:

- L. 5.000 sull'ambo. In caso di vincita si otterranno L. 500 x 5,6 = L. 27.500,00;
- L. 3.000 sul terno (con l'eventuale vincita si otterranno 3.000 x 35,4 = L. 106.200 più tre ambi L. 27.500 x 3);
- L. 1.500 sulla quaterna, in caso di vincita si otterranno 1.500 x 380 = L. 570.000 più la vincita di 6 ambi e 4 terni.
- L. 500 sulla cinquina con l'eventuale vincita si otterranno L. 500 x 396 = L. 198.000 più 10 ambi, 10 terni, e 5 quaterne.

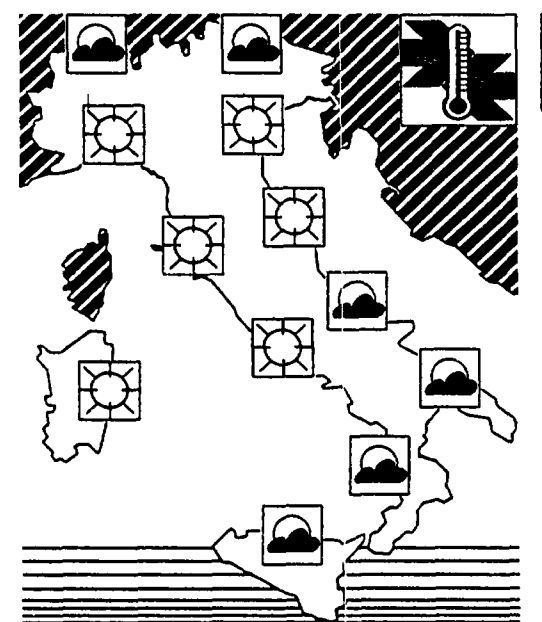
È IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO

giornale 112 del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

Abbonatevi a l'Unità

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la lunga serie di situazioni meteorologiche che mantiene lontana dalle nostre regioni la stagione estiva continua con una monotonia sconcertante. L'anticiclone atlantico è sempre in posizione anomala, disteso dalle Isole Azzorre verso l'Europa nord-occidentale. La perturbazione che sta interessando le nostre regioni settentrionali e centrali si sposta abbastanza velocemente verso levante ma è seguita da condizioni di instabilità. **TEMPO PREVISTO:** sul Piemonte, la Lombardia e la Sardegna condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni anche di tipo temporalesco. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. **VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali. **MARI:** bacini occidentali mossi, leggermente mossi gli altri mari. **DOMANI:** condizioni generali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente lungo la fascia orientale mentre le schiarite saranno più ampie lungo la fascia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 28	L'Aquila	9 25
Verona	14 28	Roma Urbe	13 29
Trieste	19 28	Roma Fiumic.	15 25
Venezia	17 25	Campobasso	12 20
Milano	17 24	Bari	15 25
Torino	13 21	Napoli	N.P. N.P.
Cuneo	15 19	Potenza	10 20
Genova	18 22	S. M. Leuca	17 23
Boiagna	16 29	Reggio C.	17 26
Firenze	13 27	Messina	20 24
Pisa	13 25	Palermo	20 26
Ancona	13 27	Catania	13 28
Perugia	11 27	Alghero	12 27
Pescara	13 25	Cagliari	15 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 19	Londra	15 19
Atene	19 31	Madrid	17 34
Berlino	np np	Mosca	8 27
Bruxelles	np np	New York	15 24
Copenaghen	11 22	Parigi	16 20
Ginevra	12 27	Stoccolma	10 20
Helsinki	5 16	Varsavia	np np
Lisbona	17 27	Vienna	16 28

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**

Ore 10.10 **Governo Amato, fiducia in Parlamento... nel paese? Fileto diretto con l'on. Stefano Rodotà.**

Ore 11.10 **Di tutto «Cuore».** La festa di Montecchio con Michele Serra, Fabio Fazio, Piergiorgio Paterlini.

Ore 11.20 **Caso Sofri, «omaggio alla lealtà»** intervista a Giuliano Ferrara.

Ore 11.40 **Il giovane teatro a Spoleto** con Guido Davico Bonino.

Ore 17.10 **«Ora faccio nomi e cognomi»** con Francesco Baccini e la partecipazione straordinaria di Antonello Venditti.

Telefono 06/6791412 - 6796539.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Asie-Appalt Fienali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Economici L. 7.500

Patrimoni L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola, 34, Torino, tel. 011/37531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c